

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 dicembre 2016



PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi Sette 27/12/16 P. 46 Più tutele per i commercialisti Bruno Fioretti 1

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Italia Oggi Sette 27/12/16 P. 45 I professionisti per l'alternanza Gabriele Ventura 3

FONTI RINNOVABILI

Sole 24 Ore 27/12/16 P. 14 Fonti rinnovabili ai massimi storici Jacopo Giliberto 5

PROFESSIONI SANITARIE

Sole 24 Ore 27/12/16 P. 38 Professioni sanitarie, responsabilità limitata con verifica di merito Marco Marinaro 6

TERMOVALVOLE

Sole 24 Ore 27/12/16 P. 33 Termovalvole, senza proroga milioni fuori legge Saverio Fossati 7

OCF

Italia Oggi Sette 27/12/16 P. VII L'Ocf annuncia i nuovi obiettivi Gabriele Ventura 8

Le novità in vigore dal 1° gennaio grazie al nuovo regolamento unitario della Cassa

Più tutele per i commercialisti

Niente contributi nei primi tre anni. Infortuni indennizzati

Pagina a cura
di BRUNO FIORETTI

Dal 1° gennaio 2017 i dottori commercialisti nei primi tre anni di iscrizione all'ente di previdenza di categoria (Cnpadc) saranno esentati dal versamento del contributo soggettivo minimo, senza vincolo di età. Non solo. Per i professionisti sarà possibile ottenere un contributo in caso di infortunio, purché accertato da una struttura sanitaria pubblica e che comporti la sospensione dell'attività per un periodo superiore a tre mesi. Sono queste due delle novità del Regolamento Unitario di previdenza e assistenza della Cnpadc in vigore dal nuovo anno. Il testo, che ha ricevuto il via libera da parte dei ministeri competenti a settembre scorso, riordina e accorpa in un unico insieme organico quello che in precedenza era contenuto in sette diverse fonti normative. E, allo stesso tempo, prevede una serie di nuovi istituti. «Tutto ciò», si legge in una comunicazione dell'ente agli iscritti, «si è tradotto tanto in un incremento delle somme complessivamente erogate agli iscritti e ai loro familiari per interventi assistenziali, che tra il 2012 e il 2015 hanno segnato un +73%, quanto in una redistribuzione delle risorse verso fasce di età più giovani. Segno che le tutele assistenziali sono sempre meno legate all'età anagrafica degli iscritti e rappresentano sempre più un valido sostegno durante tutto l'arco di vita degli associati». Vediamo meglio di cosa si tratta.

Sul versante più strettamente previdenziale una delle novità più importanti, già operativa e trasferita nel testo del nuovo Regolamento Unitario, figura la revisione del sistema sanzionatorio. Quest'ultimo è stato completamente ripensato e articolato in tre istituti: la regolarizzazione spontanea, la regolarizzazione agevolata (una sorta di «avviso bonario») e l'accertamento d'ufficio, ognuno legato in chiave cronologica all'altro. Tale articolazione

prevede sanzioni più leggere per chi intende regolarizzare le irregolarità contributive collaborando in modo attivo e, al contrario, sanzioni in misura piena per chi assume un comportamento omissivo nei confronti della cassa. Per andare incontro alle esigenze manifestate dagli iscritti è stata, inoltre, prorogata fino al 2018 la facoltà di rateizzare (in un numero di rate variabile da 2 a 4) oltre che le eccedenze relative alla contribuzione soggettiva anche quelle legate alla contribuzione integrativa. Un'altra possibilità offerta ai dottori commercialisti per sostenerli nella costruzione del loro percorso previdenziale è rappresentata dalla modifica della disciplina del riscatto degli anni di laurea, del servizio militare e del tirocinio professionale. Ciò vale esclusivamente per chi riscatterà con il metodo contributivo. È stata, inoltre, quadruplicata la durata dei piani di rateizzazione dell'onere, passando dalla metà al doppio del periodo riscattato. Ancora, sono stati eliminati gli interessi di rateizzazione ed è stata introdotta la possibilità, in caso di mancato pagamento dell'intero onere, di optare tra la restituzione dei versamenti (annullando gli effetti del riscatto) e il riconoscimento di un numero di annualità contributive minore rispetto a quelle inizialmente richieste, corrispondenti all'onere effettivamente versato al momento della interruzione dei versamenti.

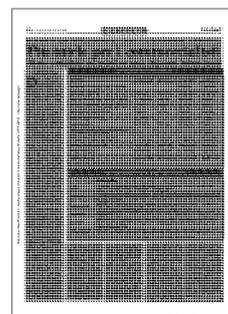
Novità anche sul piano dell'adeguatezza delle pensioni. La cassa ha innalzato il limite massimo del tasso di rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti che non è più rappresentato dalla media quinquennale del pil ma, se più elevato, dalla media quinquennale del tasso di redditività del patrimonio utilizzato nelle proiezioni attuariali. Questa innovazione non è di poco conto, in quanto

consentirà di poter riconoscere pensioni più elevate agli iscritti. Basti pensare che, per il solo anno 2016, mentre la media quinquennale del Pil si è attestata a poco più dell'1%, la media ottenuta prendendo a riferimento i bilanci tecnici della Cassa è del 2,3%.

Spazio anche al welfare di categoria. Il regolamento unitario, infatti, amplia la platea dei beneficiari degli istituti esistenti grazie anche all'eliminazione dei requisiti di anzianità contributiva. Debutta, poi, il «bonus bebé» con cui la cassa riconosce alle professioniste neo-mamme un contributo che va da un minimo fisso di 1.700 fino a oltre 4 mila euro in

aggiunta all'indennità di maternità ordinaria. In un anno e mezzo questo strumento ha consentito di erogare più di 2 mln di euro alle neomamme. Ancora, aumenta del 50% il contributo annuo riconosciuto agli iscritti con figli portatori di handicap mentre quello per coprire le spese funebri sale da 2 a 3 mila euro. Arriva anche un contributo per gli orfani di dottori commercialisti. Estesamente, infine, il contributo, incrementato anche nel quantum, per l'assistenza domiciliare prestata da collaboratori domestici che si aggiunge a quello riconosciuto per gli infermieri professionali.

© Riproduzione riservata



La spesa per assistenza

ISTITUTO	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015
Contributo a sostegno della maternità	-	-	517.940	1.534.654
Contributi handicap	780.000	962.000	1.060.800	1.414.400
Interventi assistenziali stato di bisogno	1.209.360	896.227	389.992	200.000
Contributo per interruzione gravidanza	43.302	39.976	35.500	34.684
Rimborso onoranze funebri	79.200	83.832	75.542	121.913
Rimborso case di riposo	11.088	-	34.366	94.233
Borse di studio	150.910	295.018	418.805	499.524
Rimborso spese infermieristiche/spese per assistenza domiciliare	-	-	-	48.824
Totale prestazioni assistenziali (a)	2.2723.860	2.274.053	2.532.945	3.943.232
Indennità di maternità (b)	7.976.004	8.017.905	8.195.437	7.807.310
Polizza sanitaria (c)	5.849.824	6.076.057	6.451.534	6.717.563
TOTALE (a+b+c)	16.099.688	16.368.015	17.179.916	18.468.105

Fonte: Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

Le principali novità per l'assistenza

ASSISTENZA	
Orfani	Debutta il contributo annuo a sostegno ai nuclei familiari costretti ad affrontare situazioni tragiche come la perdita di uno dei genitori.
Infortunio	Debutta il contributo per interruzione dell'attività professionale per più di tre mesi in caso di infortunio, che si aggiunge a quello previsto in caso di inattività professionale dovuta a malattia.
«Bonus bebè»	Debutta il contributo per le neo mamme che va da un minimo fisso di 1.700 fino a oltre 4.000 euro in aggiunta all'indennità di maternità ordinaria.
Handicap	Aumenta del 50% il contributo annuo riconosciuto agli iscritti con figli portatori di handicap.
Assistenza	Esteso e incrementato anche nel quantum il contributo per l'assistenza domiciliare prestata da collaboratori domestici che si aggiunge a quello riconosciuto per gli infermieri professionali.
Spese funebri	Salta da 2 a 3 mila euro il contributo riconosciuto per coprire le spese funebri.

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi Sette sui dati della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori Commercialisti, 2016.

Si moltiplicano le iscrizioni al registro nazionale e le iniziative degli organismi di categoria

I professionisti per l'alternanza

Studenti negli studi per le prime esperienze di lavoro

Pagina a cura
DI GABRIELE VENTURA

Ordini professionali in campo per i progetti di alternanza scuola-lavoro. Si moltiplicano, infatti, le iniziative avviate dagli studi dei professionisti per accogliere studenti per un periodo di circa tre settimane di approccio all'attività professionale. Prova ne sono gli annunci pubblicati sul registro nazionale dove si devono iscrivere imprese, enti pubblici e privati disponibili ad accogliere studenti. Inoltre, Confprofessioni Lombardia ha di recente sottoscritto un protocollo con la regione e l'ufficio scolastico regionale per favorire l'alternanza scuola lavoro negli studi professionali. Il Consiglio nazionale forense, da parte sua, ha stipulato invece un accordo con il ministero dell'università e della ricerca e vanta già oltre 40 Consigli dell'ordine locali che hanno aderito al protocollo e si sono iscritti al registro tenuto da Unioncamere. Mentre gli ordini notarili della Lombardia stanno diffondendo i primi progetti di alternanza. Ma andando a consultare il registro, si trovano annunci che riguardano tutte le professioni, con in prima fila quelle sanitarie, partite già prima dell'entrata in vigore della legge sulla buona scuola. Si va poi dai commercialisti, agli avvocati, consulenti del lavoro, geometri, ingegneri. Ma vediamo nel

dettaglio i progetti avviati per preparare gli studenti all'ingresso nel mondo delle professioni ordinarie.

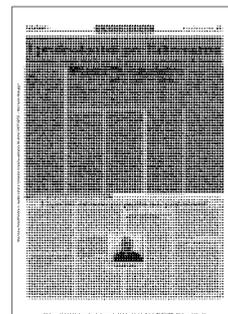
Confprofessioni. Il protocollo siglato da Confprofessioni Lombardia con la regione Lombardia e l'Ufficio scolastico regionale intende promuovere, in sostanza, la collaborazione tra i tre enti per definire iniziative e attività per la realizzazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro, coniugando le finalità educative del sistema di istruzione con le esigenze del mondo del lavoro, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione. Regione e Usl, da una parte, si impegnano ad attivare iniziative di informazione rivolte agli studenti e ai docenti delle istituzioni scolastiche che prevedono nella propria offerta formativa i percorsi più coerenti con lo svolgimento di esperienze in alternanza scuola-lavoro presso gli studi professionali rappresentati da Confprofessioni. Si impegnano inoltre a supportare le istituzioni scolastiche nell'individuazione degli studenti che frequentano il quarto e quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, da coinvolgere nelle esperienze di alternanza. Confprofessioni, da parte sua, si impegna invece a fornire gli elementi di dettaglio necessari affinché le istituzioni scolastiche possano individuare in maniera efficace gli studenti destinatari delle esperienze di alternanza scuola lavoro. Inoltre, Confprofessioni Lombardia si impegna a organizzare una o più attività di alternanza in stretta collaborazione con le istituzioni scolastiche, mediante la sottoscrizione di una o più convenzioni che regolamentino le attività da svolgere, la durata, gli studenti coinvolti e prevedano la progettazione comune, l'attività di valutazione e l'assistenza di tutor di riferimento.

Avvocati. Il Consiglio nazionale forense ha stipulato

un protocollo di intesa con il Miur, e la commissione del Cnf per i rapporti con la Corte costituzionale ha elaborato un progetto didattico ad hoc. Il programma minimo comune di alternanza scuola lavoro elaborato dal Cnf definisce i relativi moduli di insegnamento individuati privilegiando i temi della cittadinanza attiva e consapevole, compresa la conoscenza adeguata del sistema costituzionale e della rilevanza di principi come la legalità costituzionale e ordinaria, l'eguaglianza e la non discriminazione, il pluralismo sociale e culturale. L'obiettivo è favorire la realizzazione di progetti, anche tramite i Consigli degli ordini territoriali, che hanno aderito in massa al progetto, in modo da implementare la cultura della legalità attraverso percorsi formativi che combinino lo studio teorico con forme di apprendimento pratico svolte nel contesto professionale forense.

Lo scopo è far acquisire agli studenti conoscenze, abilità e competenze in merito al ruolo dell'avvocato nella società, sia nelle attività processuali che extragiudiziali. Come detto, gli ordini locali che hanno aderito al progetto sono al momento oltre 40. Per quanto riguarda l'Ordine di Milano al momento ha una cinquantina di disponibilità dal lato dell'offerta, a fronte di una richiesta delle scuole per circa 150 studenti. Per quanto riguarda invece il progetto avviato dalla convenzione Cnf-Miur, l'Ordine risulta coinvolto anche nella fase esecutiva del progetto, che attualmente riguarda 40 studenti del liceo scientifico Leonardo da Vinci, che hanno già svolto "seminari" frontali a scuola, e proseguiranno nel nuovo anno con altri incontri, assistenza alle udienze e così via.

Il registro. Andando a vedere gli annunci presenti nel registro che riguardano gli studi professionali, si può vedere come le offerte siano molto variegate. Si va dallo studio di architettura in cerca di uno studente del settore tecnico civile-edile, design e arredamento, allo studio di commercialisti che ricerca uno studente da inserire nell'organico aziendale per lo svolgimento di compiti amministrativi in affiancamento al tutor, al consulente del lavoro in cerca di tre risorse da formare in ambito contabile fiscale, del lavoro e tributario.



I settori e i percorsi offerti

	Soggetti iscritti	Percorsi offerti	Studenti ospitabili
Imprese	76%	69%	56%
Professionisti	7%	3%	1%
Enti pubblici	12%	20%	20%
Enti privati	5%	8%	23%

Fonte: elaborazione infocamere dati scuolalavoro.Registroimprese.It

Energia. Rapporto Enea: consumi ed emissioni frenano mentre il Pil cresce. Record di eolico e solare, 14% del fabbisogno. Prezzi in salita

Fonti rinnovabili ai massimi storici

Jacopo Giliberto

■ Quest'anno è accaduta una cosa particolare. Per la prima volta nella storia economica italiana, il fabbisogno di energia si è separato dall'andamento dell'economia. Lo scostamento è minimo, spostamenti di zerovirgola, ma il fenomeno di una crescita del Pil con un calo di consumi energetici ed emissioni si sta manifestando in molti Paesi da pochissimo tempo poiché il cambiamento delle tecnologie, più efficienti, consente di produrre di più usando meno risorse. Non a caso l'Analisi trimestrale del sistema energetico italiano curata dall'Enea rile-

va che nei primi nove mesi dell'anno le fonti rinnovabili non programmabili (cioè eolico dal vento e fotovoltaico dal sole) hanno coperto il 14% della domanda di energia elettrica nazionale: un massimo storico di fronte a un calo dei consumi di energia primaria (-2%) e delle emissioni di CO₂ (-3%) rispetto allo stesso periodo del 2015, mentre la quota di energia elettrica prodotta da tutte le fonti green si conferma intorno al 41%.

«Un'inversione di tendenza perché fino a oggi — rileva Francesco Graceva, dell'unità studi e strategie dell'Enea, responsabile del

gruppo di ricerca che cura l'analisi — l'Italia è stato il solo Paese, tra le maggiori economie Ue, in cui un contributo significativo alla riduzione delle emissioni è venuto dalla crisi».

Secondo l'Enea, il trend dovrebbe portare nei bilanci di fine anno un 2016 con una riduzione delle emissioni del 29% rispetto al 2005, in linea con gli obiettivi della Strategia energetica nazionale (Sen) e con quelli in discussione per il 2030.

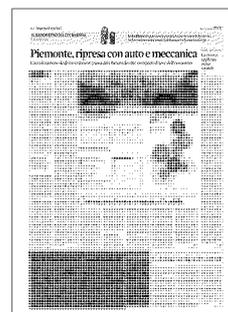
L'analisi dell'Enea rileva anche che l'indice Ispred ha registrato un miglioramento delle condizioni di sicurezza energetica, di prezzi del-

l'energia e di decarbonizzazione nel nostro Paese, raggiungendo il livello 0,62, il massimo degli ultimi cinque anni. Un risultato però a doppia valenza: la riduzione delle emissioni di anidride carbonica è stata più forte di un peggioramento dell'indice relativo ai prezzi dell'energia.

Difatti sul fronte del metallo, i prezzi medi per i consumatori industriali segnano un tasso di riduzione del 9,5% contro un calo assai ben più sostanziale del 17% per la media dei principali Paesi Ue. Il ribasso modesto dei costi italiani non è giustificato da alcun andamento. Non basta: i prezzi dell'energia elettrica per le industrie negli ultimi due trimestri 2016 sono aumentati del 3% circa rispetto al primo semestre, con un allargamento del divario fra Italia e resto d'Europa. In aumento anche i prezzi del gasolio: con 1,3 euro al litro, il prezzo del gasolio italiano nel periodo giugno-settembre si è avvicinato ai massimi della Ue.

Rallentano i giacimenti italiani e salgono di conseguenza le importazioni di greggio (+3%), con l'import dall'area mediorientale in forte crescita (+38%), in particolare da Iraq e Iran.

Corre l'import di metano dall'Algeria (+150%), mentre cala quello da Russia (-10%) e Nord Europa, in controtendenza rispetto al resto dei Paesi europei.



Tribunale di Roma. Clausole *claims made* Professioni sanitarie, responsabilità limitata con verifica di merito

Marco Marinaro

Deve essere dichiarata nulla la **clausola *claims made*** contenuta nel **contratto di assicurazione** per i danni causati a terzi dall'esercizio della **professione medico-sanitaria** che contenga un'estensione di garanzia di qualche anno precedente alla stipula della copertura assicurativa ma che limiti la stessa alle richieste di risarcimento pervenute entro il periodo di vigenza del contratto. Il giudice dopo aver dichiarato la nullità con sentenza parziale può disporre la mediazione. Sono le conclusioni cui perviene con una sentenza del 19 dicembre 2016 il **Tribunale di Roma** (estensore Moriconi) nell'affrontare la questione della validità di una clausola *claims made* dopo la decisione delle Sezioni unite della Corte di cassazione n. 9140 del 6 maggio 2016 confermata dalle medesime Sezioni Unite con la sentenza n. 24645 del 2 dicembre 2016.

Nel contratto di assicurazione per i danni causati a terzi dall'esercizio della professione medico-sanitaria la clausola *claims made* è diretta a circoscrivere l'efficacia della garanzia in un determinato spazio temporale, oltre che al periodo di vigenza del contratto, e talvolta anche prima, al momento della denuncia dell'evento dannoso da parte del danneggiato all'assicurato e da questi all'assicurazione. Questa pattuizione può realizzare interessi delle parti, in particolare dell'assicurazione, meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento ed essere considerata valida, a condizione che la garanzia dell'assicurato non sia eccessivamente compressa. La Cassazione ha, infatti, precisato che la clausola *claims made* cosiddetta "mista" non è di per sé nulla né vessatoria, ma in quanto atipica deve soggiacere al vaglio di meritevolezza che ciascun giudice di merito è chiamato a effettuare.

Il giudice capitolino nel solco delle Sezioni Unite giunge a censurare una clausola dopo un'accurata analisi della stessa e dell'impianto contrattuale sino a rilevare anche la mala fede della

compagnia assicuratrice. Peraltro, nel caso di specie mentre l'erede della vittima raggiungeva un accordo in sede mediativa con l'azienda ospedaliera convenuta, la compagnia di assicurazioni eccettuava la mancanza di copertura del sinistro in quanto la richiesta di risarcimento era pervenuta dopo la scadenza del periodo di vigenza della polizza in base a quanto previsto dalla clausola limitativa. Secondo il tribunale perché la clausola possa essere valida occorre che sia stabilito un congruo periodo di estensione a ritroso della garanzia rispetto al periodo di vigenza del contratto nonché un congruo periodo, computato in anni, successivo alla scadenza entro il quale la denuncia di sinistro non abbia effetti elidenti della garanzia. Il giudizio di validità

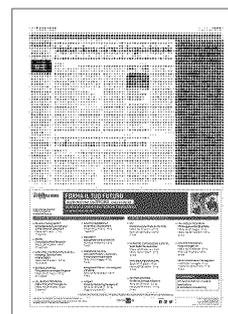
IL PUNTO

Nei contratti assicurativi la garanzia «circoscritta» va sottoposta al vaglio del giudice. Resta possibile la mediazione

della clausola è condizionato alle concrete modalità con le quali la seconda previsione, che non può mancare, si connette alla prima.

In esito alla sentenza parziale di nullità della clausola *claims made*, il giudice si riserva di decidere in ordine agli effetti conseguenti e con separata ordinanza dispone la mediazione. E nel rimettere le parti al tavolo negoziale le invita a valutare e approfondire i diversi aspetti della fattispecie, potendo giungere anche a un accordo innovativo valido. Peraltro, a seconda delle soluzioni che dovessero, in caso di mancato accordo, essere previste, la compagnia di assicurazione potrebbe dover restituire l'intero premio percepito e si aprirebbero scenari problematici in ordine alle somme corrisposte, mediotempore, a titolo di indennizzo da parte dell'assicurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. RISPARMIO ENERGETICO

Termovalvole, senza proroga milioni fuori legge

Saverio Fossati

Intant non ce l'hanno fatta: di fatto, tre mesi a bocce ferme per approvare la spesa per l'installazione dei **contabilizzatori di calore nei condomini** erano troppo pochi, come è apparso subito evidente, considerando che il Dlgs 146/2016 è stato pubblicato a ridosso delle vacanze. Il Governo, ignorando i tempi e i modi di valutazione e varo di una delibera condominiale, con conseguente individuazione della ditta appaltatrice, ha reso impossibile l'osservanza del termine del 31 dicembre.

Ora la questione, che potrebbe trovare una soluzione provvisoria nel consueto **decreto**

legge «milleproroghe» di fine anno, è stata di nuovo messa sul tavolo da Confedilizia, dato che ufficialmente il Governo è cambiato. A dire il vero il ministro competente è sempre lo stesso, quello dello Sviluppo, che è rimasto al suo posto ma che sinora non ha mai fatto promesse ufficiali.

La questione non è di facilissi-

LA VIA D'USCITA

Nel decreto legge «milleproroghe» potrebbe trovare posto la sospensione delle sanzioni

ma risoluzione: le norme che impongono i contabilizzatori sono l'attuazione obbligatoria di una direttiva europea 2012/27/UE, i cui termini erano peraltro già scaduti. Ma ciò che ha messo in allarme centinaia di migliaia di condomini con impianto centralizzato (per non parlare degli edifici «polifunzionali» di un unico proprietario) non è stata la spesa quanto le sanzioni in caso di inadempimento, da 500 a 2.500 euro, che nel Dm 146 sono state spostate dal condominio al singolo condòmino.

Da anni si parla di questo obbligo e la cosa paradossale è che i condòmini più solerti ad adempiere si sono poi trovati a dover

rifare i lavori grazie alle giravolte normative e al sovrapporsi delle leggi regionali.

Una proroga sarebbe quindi una questione di buon senso e di equità e potrebbe essere orientata solo all'entrata in vigore delle sanzioni, così come era stato fatto in Lombardia in circostanze analoghe: la legge regionale 5/2013 le ha sospese sino al 2017.

Va fatta, però, un'osservazione più generale, che riguarda l'effettiva possibilità di esercitare i controlli sull'installazione. Controlli che spettano principalmente alle Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente). Si tratta di istituzioni che, benché dotate dei più

ampi poteri, anche di polizia giudiziaria, non possono certo dedicare centinaia di migliaia di ore/uomo a delle verifiche a tappeto. Inoltre, una sanzione irrogata a chi, nei termini, abbia già deliberato i lavori, stanziato i fondi e scelta l'impresa, e si trovi nell'impossibilità di adempiere a causa dei ritardi dell'impresa stessa, andrebbe impugnata al Tar con buone probabilità di vittoria.

Ma di fronte al rischio di nuovi contenziosi e di nuove, inutili sanzioni nei confronti di chi cerca solo di rispettare una tempistica irrealistica la proroga appare come la soluzione più semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla il neoeletto coordinatore dell'Organismo congressuale forense Antonio Rosa

L'Ocf annuncia i nuovi obiettivi

Per primi il processo civile e il ddl sul lavoro autonomo

DI GABRIELE VENTURA

Processo civile e jobs act sul lavoro autonomo. Sono queste le due priorità dell'Organismo congressuale forense, nato al XXXIII congresso nazionale degli avvocati come organismo di rappresentanza politica dell'avvocatura in sostituzione dell'Oua, ma che di fatto è stato costituito settimana scorsa, con l'elezione del coordinatore, Antonio Rosa (si veda *ItaliaOggi* del 20 dicembre scorso). Ed è proprio l'ex presidente dell'unione triveneta degli avvocati a spiegare ad «AffariLegali» quali sono i primi passi che muoverà l'Ocf, considerando che anzitutto, da sanare, c'è una profonda spaccatura interna alla categoria: quella tra la parte istituzionale e il mondo delle associazioni, che ha portato al moltiplicarsi dei contenziosi e delle liti interne.

Domanda. Con l'elezio-

ne al ruolo di coordinatore dell'Ocf la aspetta un compito molto difficile in questo momento di spaccatura interna alla categoria. Come pensa di affrontarlo?

Risposta. In realtà io non ho particolari compiti direttivi, tra i 51 sono uno inter pares. Il mio ruolo consiste nel cercare di ricondurre a unità le diverse opinioni che emergeranno all'interno dell'Organismo. Con i contributi esterni, si cercherà di lavorare al meglio in sintonia con il Consiglio nazionale forense. I problemi dell'avvocatura sono comuni, vanno gestiti insieme ed è necessario trovare soluzioni unitarie nel rispetto delle reciproche autonomie. Il grave problema dell'avvocatura è stato uno: si è creata una frattura tra istituzioni, associazioni e organismo unitario, che quindi non aveva senso di continuare ad esistere. Bisogna ripartire lasciando indietro le situa-

zioni di tensione del passato, riconducendole a unità.

D. Quali le priorità del nuovo organismo dal punto di vista politico?

R. Anzitutto il ddl sul lavoro autonomo. La soluzione adottata non ci pare infatti quella ottimale, perché era stata proposta la nullità del patto qualora il compenso risultasse sproporzionato rispetto ai parametri, per evitare la concorrenza al ribasso. Dobbiamo lottare affinché la concorrenza non avvenga sulla quantità ma sulla qualità. Inoltre, c'è il problema del processo civile, su cui il congresso non si è espresso, mentre lo statuto prevede che l'organismo debba attuare le delibere congressuali. Valuteremo quindi se avviare una sessione straordinaria su queste tematiche. Ciò detto, il coordinamento deve ancora riunirsi e creerà delle commissioni per coinvolgere le associazioni generaliste e specialiste e poi trarremo le dovute conclusioni.

D. Che tipo di rapporto cercherà di costruire con la parte istituzionale dell'avvocatura, quindi Cnf e Cassa da un lato, e mondo delle associazioni dall'altro?

R. Per la parte istituzionale, questo organismo è composto anche da presidenti di ordini distrettuali, per cui non si può che presupporre un rapporto ampio e di dialogo e collaborazione. Per quanto riguarda le associazioni, fatta salva l'autonomia dell'organismo, pensiamo che creando delle commissioni ad hoc su tematiche specifiche possano essere coinvolte e portare contributi positivi come del resto è nella storia delle associazioni forensi. L'obiettivo è ricercare unitarietà nei fatti e nella sostanza. La spaccatura dell'avvocatura nasce dal grave disagio sociale in cui sta sprofondando. Molti

avvocati hanno difficoltà a intravedere un futuro e questo è penalizzante sia per i giovani sia per i meno giovani. Di questa problematica il ministro della giustizia e in generale il governo devono prendersi carico. Sia le associazioni forensi sia le istituzioni vogliono che questo problema sia risolto per la dignità della nostra professione e per salvaguardarne la continuità storica.

D. Quando si riunirà l'Organismo e quali saranno le prime mosse?

R. Entro metà gennaio il coordinamento si riunirà per approvare il regolamento e per istituire le commissioni di lavoro, convocando eventualmente una sessione straordinaria, se necessaria. Abbiamo il compito di attuare le delibere del congresso, dobbiamo rispettare lo statuto approvato a Rimini e dare più forza all'azione dell'avvocatura.

—© Riproduzione riservata—

